

Tutti a Pontida, la base della

Foto Ansa



Lui telefona ma non lo ascolta nessuno Nel Pdl i 40enni pronti alla rivolta

Cicchitto e Quagliariello presentano un ddl sulle primarie. Ma non per la scelta del candidato premier. Vigilia di Pontida a Palazzo Grazioli per Berlusconi. Con l'incubo di nuove carte sull'inchiesta di Napoli.

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

Berlusconi inganna l'attesa di Pontida telefonando a un'iniziativa in Calabria organizzata dal suo amico Repubblicano Nucara. Rivendica che il governo ha investito sui giovani e sostenuto i precari. Con un certo sprezzo del pericolo, dato l'«incidente Brunetta». E per un «incidente tecnico», parla a una platea di sedie vuote e di tecnici che ridono: il pubblico se ne è già andato.

Minuzie. I disguidi e il crollo di popolarità del ministro sono roba da nulla. A parole, l'inchiesta sulla P4 è «fondata sul nulla» e Letta «un galantuomo riconosciuto da tutti». Pur essendo «triste e umiliante» per un premier andare in tribunale da imputato. In realtà a preoccupare Berlusconi è «il clima del Paese». La «tenaglia» politica e giudiziaria che vede convergere, in lenti movimenti di avvicinamento, su di lui. Con l'inchiesta sulla P4 l'«assedio» si è trasferito dal partito al governo. I legami oscuri del faccendiere Bisignani, la «lista Papa» con Jaguar regalate alle donne e poi riprese, una rete di favori e clientelismi, raccomandazioni e vendette private. L'ennesimo scandalo di malapolitica, che consente ai giovani padani di gridare sul web che «non arrestano mai un leghista».

Eppure, non è il «raduno sacro» del Carroccio a inquietarlo: i suoi ambasciatori nel mondo delle camicie verdi lo rassicurano. È la crescente insofferenza della gente. È il risul-

tato sbalorditivo del referendum: 27 milioni di persone che in una bella domenica di sole si sono alzati (anche) per affossare il legittimo impedimento. È la pioggia di critiche che ha sommerso l'improvvida e arrogante sortita brunettiana. È l'incubo di altre e più pesanti carte in mano ai magistrati. Un clima che fa temere a più di un ministro una riedizione del '93: «Stiamo attenti, qui si rischia un golpe» si è spinto a dire qualcuno. Che la rabbia sociale sia a livelli di guardia preoccupa anche l'opposizione: «In Parlamento siamo al sicuro - azzarda un pezzo grosso del Pd - Fuori, non è detto che l'aria resti tranquilla».

Altrettanto calda la temperatura sull'altra gamba che regge il potere berlusconiano: il partito. Ieri Cicchitto e Quagliariello hanno presen-

tato la proposta di legge sulle primarie a cui lavoravano da tempo: il sistema varrà per l'elezione di sindaci, presidenti di provincia e governatori ma non per la scelta del candidato premier. Un tentativo di «incanalare» i malumori del Pdl senza aprire apertamente la successione al leader. Possono votare o candidarsi gli iscritti al partito o i sostenitori registrati in un apposito albo.

Ma nel Pdl la prendono come un pannicello caldo. Pochi commenti, Augello si limita a lodare «il contributo costruttivo». Non abbastanza per depotenziare la lotta di successione che si sta aprendo intorno alla figura del segretario *in pectore* Alfano. Da una parte, la vecchia guardia - Scajola, La Russa, Formigoni (Verdini fa storia a sé) - che punta a un direttorio amplissimo, comprensivo di tutte le anime e, in soldoni, a una

Le primarie per legge Per Comuni, Province e Regioni ma resta escluso il candidato premier

spartizione delle liste elettorali. Dall'altra parte, la rivolta dei 40enni che sperano di avanzare, finalmente, nelle caselle di peso. «Protagonisti ma non rottamatori» ha detto il ministro Brambilla al Giornale. Una dichiarazione di guerra. ♦

IL CASO

Natalia Lombardo

HARAKIRI RAI C'È FAZIO MA NON «VIENI VIA CON ME»

La Rai perde un altro pezzo da novanta, offre la coppia Fazio-Saviano di *Vieniviaconme* su un piatto d'argento alle tv concorrenti. Però la direzione generale ha trovato un accordo sui contratti per rimandare in onda *Ballarò* e *Che tempo che fa*. Ma la Rai perde, dopo Santoro, un altro prodotto vincente, per di più innovativo. Una prova che, anche se la nuova Dg

sembra volersi smarcare dalla politica, di fatto lascia andare come acqua fresca i personaggi più scomodi per Berlusconi. Fazio nella sua lettera a *Repubblica* aveva spiegato di non voler riproporre il programma su una tv pubblica che ostacola anziché valorizzare i propri prodotti. A Viale Mazzini, invece di recuperare hanno preso alla lettera la sua

Piange il telefono

«Pronto? Volevo portarvi un saluto di governo...». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, come promesso, telefona a Francesco Nucara che ha organizzato un convegno in Calabria. Ma la sala è vuota. La manifestazione, durante la quale sono state assegnate anche delle borse di studio ad alcuni giovani, si è appena conclusa. È rimasto solo qualche tecnico.